

SUCCESSO DI LABOR PACE

Educarsi alla pace

Un evento di tutto rispetto si è rivelato "Mondo in Pace: la Fiera dell'educazione alla pace", svoltasi ai Magazzini dell'Abbondanza, nel Porto Antico, dal 10 al 13 Maggio 2006 - e una puntata a Campomorone sabato 13 - con un fitto programma. Il progetto, ideato e realizzato da LaborPace, emanazione della Caritas diocesana, con le sue 20 realtà espositrici, una quindicina le associazioni che a diverso titolo hanno collaborato alla realizzazione, una trentina gli esperti coinvolti per le conferenze, i seminari, il convegno, i laboratori didattici, 45 ore di apertura su 4 giornate (51 quelle di attività, compresa l'iniziativa del Fiera-Point a Campomorone su "Ruolo e potenzialità degli enti locali", 1 Convegno, 1 Workshop con le scuole, 3 Seminari di approfondimento, 1 Spettacolo musicale, 1 Serata Cinema, 1 Mostra-Mercato del libro per educare alla pace, 6 Laboratori realizzati su 3 mattine e 1 pomeriggio per scuole e gruppi e 2 Laboratori preparatori attivati presso Scienze della Formazione seguiti da circa 50 studenti, ha coinvolto complessivamente circa 900 persone.

E' stata una vera e propria "fiera" pedagogica pensata per chiamare a raccolta le diverse realtà - associazioni e scuole, ong e cooperative - che nei propri specifici campi si occupano di pace. Uno spazio per presentare progetti e metodi, confrontare buone prassi e cercare nuove possibili collaborazioni. Per scuole e associazionismo si è rivelata un'occasione privilegiata per conoscere la mappa dell'offerta formativa in merito sul territorio, per la cittadinanza un momento per riflettere sul valore dell'educare le giovani generazioni a costruire un futuro pacificato.

La Fiera è tappa di un più ampio processo, che mira a coinvolgere il territorio e le agenzie educative che su questi temi lavorano, per costruire conoscenza reciproca, confronto di modelli, scambio di strumenti, per accrescere efficacia ed efficienza all'azione educativa sul tema della pace. Essa ha segnato anche l'apertura del sito www.mondoinpace.it, una Fiera virtuale permanente, luogo in cui documentare le proposte della Fiera e dare continuità alla rete di relazioni che da questa prende vita.

La Fiera, realizzata in collaborazione con il Progetto "Sentieri di pace", ASSEFA Italia, Banca Etica e il Comune di Campomorone, ed anche grazie agli allievi e insegnanti delle scuole partecipanti al progetto "Sentieri di pace", a CO.RE.IS (Comunità Religiosa Islamica Italiana), Bottega Solidale, Centro Psicopedagogico per la Pace e la gestione dei conflitti - Piacenza, Associazione A. De Gasperi - Campomorone, Associazione Musicalmente, Circuito Biblioteche Comune di Genova, Sistema Bibliotecario della Provincia di Genova, Centro Studi Medi, ANPE Associazione Nazionale dei Pedagogisti Italiani Liguria, Libreria "L'albero delle lettere", Circoscrizione Centro Est, si inserisce nella campagna "Decennio ONU 2001-2010: per una cultura di pace e di nonviolenza per i bambini del mondo".

Particolarmente partecipato e significativo l'incontro con Patfoort, antropologa, esperta di nonviolenza e pratiche di educazione alla nonviolenza, co-fondatrice e direttrice del Centro per la gestione nonviolenta del conflitto "De Vuurbloem" Bruges - Belgio, su "Per un'educazione alla nonviolenza", condotto da Paolo Ragusa del Centro Psicopedagogico per la pace e la gestione dei conflitti, di Piacenza. Con esempi di straordinaria concretezza ed incisività tratti dalla sua esperienza in paesi e continenti diversi, la Patfoort ha evidenziato l'urgenza di educare ad esprimere i bisogni, ad esplicitare i conflitti, a capire che il conflitto è sempre un evento relazionale.

Al focus di venerdì su "Persone, culture, civiltà: scontri, incontri o conflitti?" hanno partecipato Marco Aime, docente di Antropologia culturale dell'Università di Genova, Andrea Torre, responsabile centro Studi Medi Genova, Milò Bertolotto, Consigliera delegata alle iniziative per la pace Provincia di Genova e Fabrizio Lertora, responsabile LaborPace Caritas diocesana di Genova, coordinati da Stefano Piana.

Aime ha colto nel profondo il tema offrendo molti spunti di riflessione. Anzitutto ha fatto notare le diversità abissali presenti all'interno dell'islam, da quello sciita a quello Wahabita alle confraternite sufi, e pure dell'islam in Europa. "Quella dello scontro culturale - ha sottolineato - è una maschera che nasconde l'universalità di molti elementi culturali, patrimonio di popoli e fedi diverse, per dare voce solo alle possibili risposte, che sono umane e perciò non assolute. Ogni cultura è già di per sé multiculturale". E, "in tutta sincerità, chi ha mai visto due culture incontrarsi o scontrarsi? Dalle carrette del mare sbarcano disperati, non culture. Una donna o un uomo che hanno fame non sono prima di tutto islamici o induisti: sono affamati. Furto e delinquenza non sono il prodotto di una particolare cultura o religione, ma un prodotto che più o meno accomuna tutte le società del pianeta. L'elemento di incompatibilità, in questa moderna politica dell'esclusione - ha concluso Aime -, non è più la razza, ma la cultura, dimenticando che noi "siamo il prodotto di una storia multiculturale".

Graziella Merlatti